

duato progresso della forma costruttiva, ne discende la conseguenza che i sepolcreti sopra enunciati si fossero succeduti in ordine di tempo.

Ed allora, essendo più antichi i sepolcreti a pozzo ed a fossa semplice, aggruppati su piccole alture, limitati da proprio argine come nella necropoli di Monte s. Angelo ed in altre necropoli, siamo ricondotti con essi al periodo primitivo della storia della città, quando l'abitato componevasi di poche famiglie, ad ognuna delle quali erano assegnati gli spazi pei pozzi o per le fosse nell'area destinata al sepolcreto comune.

A questo primo periodo nella necropoli di Narce ci riportano il sepolcreto della Petrina e della parte bassa della Petrina (fig. 3 A, B, tav. III A, B) ed il

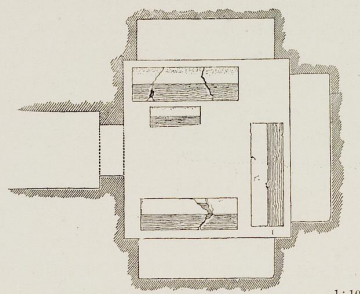


Fig. 70.

sepolcreto della punta estrema di Monte lo Greco (fig. 3 D, tav. III D). Il primo di essi, che ha caratteri di maggiore vetustà, abbondandovi le forme più semplici delle tombe, appartarrebbe alla generazione più antica, che, argomentando dai dati archeologici finora raccolti, ebbe sede nel paese; il secondo, che l'esame topografico ci fa conoscere aver avuto estensione maggiore, sarebbe di una generazione nuova, quando l'abitato si accrebbe collegando alla collina ed al baluardo di Narce, il ripiano di Monte li Santi, validamente difeso e dalla natura e dall'arte.

Ed avendo noi superiormente ricordato (p. 109) che l'occupazione del piano di Monte li Santi cade nell'età in cui i grandi muri ad opera quadrata si costruirono, quando cioè le grandi città prossime ebbero cominciamento nella metà dell'VIII secolo, ne consegue

manifestamente che col sepolcreto della Petrina, e con quello dell'estremo di Monte lo Greco risaliamo ai principi dell'VIII secolo avanti l'era volgare, allorchè era molto in fiore fra noi il commercio coi Fenici, e non vi erano ancora i segni di commercio con gli isolani greci.

Succedendo poi a questi sepolcreti primitivi i gruppi di tombe a fossa, distribuite intorno ad una fossa maggiore, e per lo più intorno ad una tomba a camera della forma più semplice, veniamo ad un secondo periodo nella storia del paese, quando si esce dai limiti dell'area destinata alla tumulazione comune, e si costituiscono vari recinti di nuovi seppellimenti, sia presso i primi sepolcreti, sia lungi da essi, ed in prossimità delle nuove aree che col crescere delle famiglie furono occupate con le abitazioni.

A questo secondo periodo nella necropoli di Narce ci riportano:

a) il sepolcreto sull'alto della Petrina (fig. 3 C, tav. III C);

b) il sepolcreto a sud di Monte li Santi (fig. 3 E, tav. III E);

c) il secondo, il terzo ed il quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede (fig. 3 I, J, L, tav. III I, J, L), ed alcune sezioni nel vasto sepolcreto di Monte Cerreto (fig. 3 M, tav. III M).

Nel primo e nel secondo furono tumulate le famiglie che mantennero la loro sede in Narce ed in Monte li Santi; negli altri le famiglie che vennero a stabilirsi sulle alture di Pizzo Piede, quando la città ebbe il terzo e maggiore ampliamento.

E poichè nelle tombe intorno a cui si aggruppano questi nuovi sepolcreti, abbiamo il sarcofago che nella copertura non imita il tetto della capanna laziale, ma imita la copertura rettangolare della casa greca, cioè il tetto a due pioventi, ne deriva che questi nuovi sepolcreti debbano riferirsi al tempo in cui i rapporti commerciali con le genti greche delle coste asiatiche e coi greci delle isole erano già istituiti, al tempo cioè in cui al commercio fenicio si associò il commercio greco durante il VII secolo avanti l'era nostra.

Inoltre poichè si scioglie allora l'unità del sepolcreto, ed invece di una sola area riserbata alle tumulazioni, si hanno contemporaneamente varie aree, e quindi vari gruppi di tombe, per lo più disposte intorno ad una tomba maggiore, e ciascun gruppo con